

X RAPPORTO SULL'APPRENDISTATO

Ministero del Lavoro – Isfol (scheda di sintesi)

Presentazione

X Rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'apprendistato, appuntamento annuale dell'Isfol, che sin dal 1997 è impegnato nella realizzazione di azioni di supporto allo sviluppo del sistema dell'offerta formativa per gli apprendisti.

Il volume ricostruisce il quadro dell'evoluzione dell'occupazione in apprendistato e delle attività di formazione per gli apprendisti a finanziamento pubblico, attingendo dalle diverse fonti disponibili (Isfol, Inps, Istat) oltre che dai rapporti di monitoraggio presentati dalle Regioni nell'anno 2007 e nel 2008; il volume riporta inoltre i risultati delle analisi comparative sulle regolamentazioni regionali e sui contratti collettivi nazionali svolte dall'Isfol.

Per la prima volta è possibile illustrare l'evoluzione dell'apprendistato con una disaggregazione dei dati rispetto alle diverse tipologie di contratto di apprendistato definite dal d.lgs. n. 276/03:

- l'apprendistato professionalizzante
- l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere
- l'apprendistato “alto”, ovvero quello per il conseguimento di un titolo di studio o di alta formazione

La sintesi dei risultati

L'andamento dell'occupazione in apprendistato

Per la prima volta nel 2007 il numero di occupati con contratto di apprendistato in Italia ha superato la quota delle 600.000 unità, raggiungendo la media annuale di 638.807 unità e facendo segnare una crescita dell'8,4% rispetto al precedente anno 2006. I dati quasi definitivi per il 2008 confermano il trend di crescita (644.592 unità) anche se la variazione del +0,9% rispetto all'anno precedente lascia prefigurare l'avvio di una fase di rallentamento nella diffusione dello strumento.

Tabella 1 – Apprendisti occupati per macroarea e incremento % sull'anno precedente

Macro-aree	2007	2008	2007/2006	2008/2007
Nord-Ovest	172.167	189.447	10,0	3,5
Nord-Est	152.700	162.263	6,3	1,6
Centro	136.218	156.971	15,2	3,2
Sud e Isole	125.692	130.127	3,5	-6,4
Italia	586.777	638.807	8,9	0,9

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Siamo di fronte al raddoppio dell'utenza dell'apprendistato nel corso del decennio 1998-2008, raddoppio che è avvenuto all'insegna di un riequilibrio territoriale che ha visto il Mezzogiorno e soprattutto il Centro guadagnare progressivamente posizioni.

Tabella 2 – Variazione % degli apprendisti occupati per macroarea nel decennio 1998-2008

Macro-aree	2008/1998
Nord-Ovest	80,9
Nord-Est	47,0
Centro	142,7
Sud e Isole	111,5
Italia	87,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

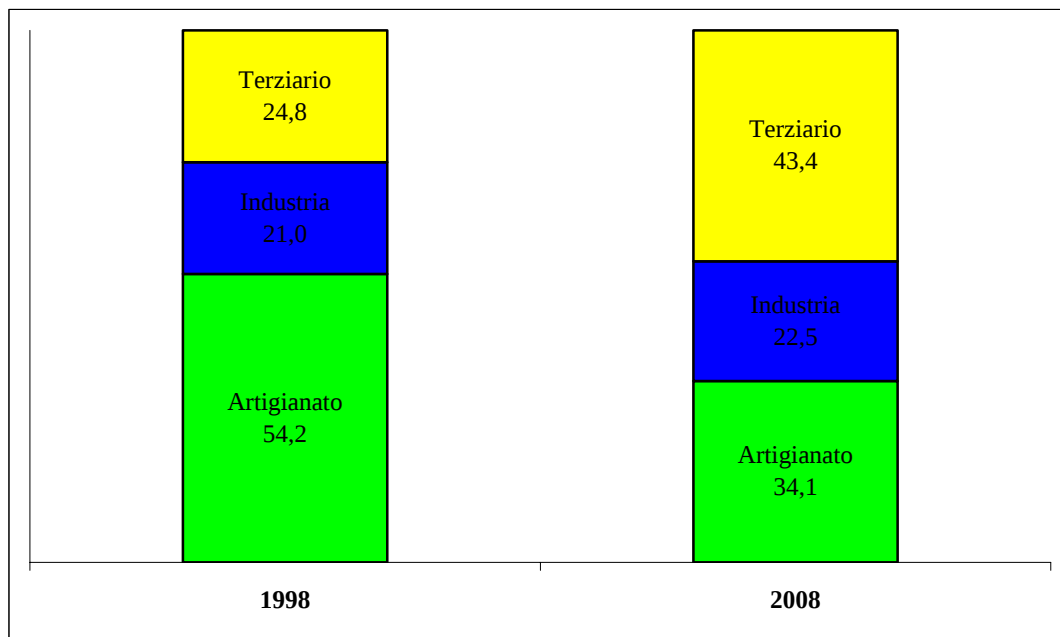
Come risultato di questi dieci anni di crescita l'apprendistato rappresenta oggi una quota pari al 17% degli occupati della fascia d'età 15-29 anni: ovvero, fra i giovani occupati uno su sei è titolare di un contratto di apprendistato.

L'evoluzione dell'occupazione in apprendistato muta progressivamente la connotazione dello strumento.

L'artigianato, tradizionale comparto d'elezione dell'apprendistato, attualmente occupa un terzo degli apprendisti, mentre il primato è passato dal 2005 al terziario: è in questo comparto che lo strumento continua a crescere con il ritmo più serrato (+226% dal 1998) tanto che nel 2008 si raggiunge la quota del 43,4% sul totale degli occupati in apprendistato.

Tale crescita ha un impatto anche nella disaggregazione per settori economici: nel 2008 per la prima volta il numero di apprendisti occupati nel settore del commercio sopravanza l'edilizia, mentre il metalmeccanico rimane il terzo settore per numero di apprendisti occupati.

Grafico 1 - Apprendisti occupati per comparto di attività



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Fa parte dell'evoluzione dell'apprendistato anche il progressivo mutare delle caratteristiche degli apprendisti, tanto più dopo che la riforma definita dal d.lgs. 276/03 ha elevato l'età di ingresso a 29 anni. In particolare sembra più rapido il processo di estensione del target di utenza rispetto alle

fasce più adulte della popolazione, rispetto al progressivo ampliamento ai giovani con più elevato titolo di studio.

Tabella 3 – Apprendisti occupati per età

Classi di età	2002	2008
15-17 anni	13,1	6,5
18-21 anni	46,6	41,1
22-24 anni	30,1	30
25 anni e oltre	10,2	22,4
	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Se negli ultimi anni guadagnano qualche posizione i laureati (4,7% nel 2007), la maggior parte di apprendisti resta legata ad un target con al più licenza media (54,6%).

Tabella 4 – Apprendisti occupati per titolo di studio

Titolo di studio	2002	2008
Fino alla licenza media	62,7	54,5
Qualifica professionale	7,1	9,1
Diploma	29,9	31,7
Laurea e diploma di laurea	0,2	4,7
	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

L'offerta formativa pubblica

Gli interventi formativi organizzati dalle Regioni hanno coinvolto 96.144 apprendisti nel corso del 2006, ovvero il 16,4% del totale degli occupati. Pertanto, il 2006 segna una contrazione dell'offerta formativa pubblica del 15,7% rispetto all'anno precedente.

Nel 2007 il volume complessivo dell'offerta formativa sale di circa un terzo: 124.262 apprendisti sono coinvolti nel sistema regionale di offerta formativa, pari al 19,5% del totale degli occupati in apprendistato. Nonostante la crescita significativa rimane il fatto che nel 2007 un apprendista su cinque ha partecipato ad interventi di formazione offerti dal sistema pubblico.

Tabella 5 – Apprendisti coinvolti in formazione

Macro-aree	Apprendisti coinvolti in formazione		Incremento % su anno precedente		% Apprendisti formati / occupati	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Nord-Ovest	30.284	47.686	-43,5	57,5	17,6	25,2
Nord-Est	44.080	56.538	4,2	28,3	28,9	34,9
Centro	12.411	15.184	-5,1	22,3	9,1	9,7
Sud e Isole	9.369	4.854	81,9	-48,2	7,5	3,7
Italia	96.144	124.262	-15,7	29,2	16,4	19,5

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

I dati indicati rappresentano solo una parte delle attività formative che hanno coinvolto gli apprendisti, quelle realizzate nell'ambito del sistema pubblico, finanziate almeno in parte dalle Regioni. L'isfol sta lavorando sull'avvio di sistemi di monitoraggio dell'offerta di formazione realizzata direttamente dalle imprese.

L'impegno delle Regioni sull'apprendistato evidenzia forti disparità: nel Nord-Est la quota di formati è pari al 28,9% nel 2006 e sale al 34,9 nel 2007; di contro nel Mezzogiorno la stessa quota è pari al 10,3% per il 2006 e scende al 5,1% nell'ultimo anno, al netto delle Regioni i cui dati sono indisponibili (Regione Calabria e Regione Sicilia).

La stessa differenziazione territoriale, che ha radici di lungo periodo, si rinviene considerando altri indicatori.

In particolare, le attività formative destinate ai tutor aziendali nel corso del 2006 e 2007 hanno coinvolto, rispettivamente, 38.060 e 39.068 tutor aziendali. Di questi, oltre l'80% è stato formato nelle Regioni settentrionali.

Le risorse impegnate per il finanziamento dei sistemi regionali di formazione per l'apprendistato ammontano a circa 125,6 milioni di euro nel 2006 e ad oltre 180 milioni di euro nel 2007, con un incremento nell'ultimo anno del 43,4%. Per quanto riguarda la spesa, gli ultimi dati disponibili fanno riferimento al 2006: le Regioni hanno utilizzato circa 114 milioni di euro per l'apprendistato.

Le tipologie di apprendistato: lo stato di avanzamento nell'implementazione del D. Lgs. 276/03

Per la prima volta sono disponibili dati disaggregati sulle diverse tipologie di apprendistato introdotte dalla riforma Biagi.

Tabella 6 - Apprendisti occupati per tipologia di contratto di apprendistato

	2007	2008
Professionalizzante	43,0	57,2
Diritto-dovere	8,9	7,5
Alto	0,6	0,7
Vecchi contratti (L. 196/97)	47,5	34,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Inps

Alla vigilia dell'avvio di una nuova riforma dell'apprendistato, quale quella ex l'art. 23 del decreto legge n. 112/08 trasformato in L. 133/08, l'attuazione della riforma definita dalla legge n. 30/03 (riforma Biagi) e dal suo decreto attuativo non può dirsi ancora completa.

Nell'ultimo biennio 2007-08 si assiste al progressivo affermarsi del contratto di apprendistato professionalizzante, che solo nell'ultimo anno vede il sorpasso sulla tipologia ex l. 196/97, ovvero su quei contratti stipulati ai sensi della precedente disciplina (Legge Treu). Sul ritardo pesano le dinamiche legate alla regolamentazione sui singoli territori e nei comparti e settori.

L'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione: un contratto ancora "virtuale"

Il contratto legato all'espletamento del diritto-dovere all'istruzione non è ancora operativo in attesa delle necessarie intese fra le Regioni e i Ministeri del Lavoro e dell'istruzione. I minori in diritto-dovere (il 7,5% in tabella) possono però essere assunti in apprendistato nell'ambito del quadro normativo che fa capo alla l. 196/97. (Legge Treu).

La mancata regolamentazione di una forma di apprendistato specifica per un'utenza di minori rischia di generare un'ulteriore spinta verso una contrazione nel numero di minori assunti come apprendisti (7,5% degli apprendisti occupati) a vantaggio del reclutamento di questi giovani con altre forme contrattuali meno tutelanti, soprattutto dal punto di vista formativo.

Eppure per la maggior parte dei minori l'apprendistato rappresenta ancora e solo un contratto di lavoro. Nonostante sia istituito il diritto-dovere all'istruzione e formazione per i ragazzi fino a 18 anni, nel 2006 hanno partecipato alle attività di formazione esterna poco più di 8.800 apprendisti minori, scesi nel 2007 a 6.500 circa, ovvero una quota modesta di adolescenti che espletano il diritto-dovere di istruzione e formazione in apprendistato.

La disciplina del nuovo apprendistato "alto"

L'apprendistato per il conseguimento di un diploma o di un titolo di alta formazione - comunemente indicato come «apprendistato alto» - rappresenta senza dubbio la più innovativa tra le fattispecie di apprendistato per il sistema italiano ma è stata al momento utilizzata quasi esclusivamente nell'ambito di un progetto nazionale sperimentale, promosso dal Ministero del lavoro e realizzato in *partnership* con le singole amministrazioni regionali. La sperimentazione è stata realizzata in nove Regioni e in una Provincia autonoma a partire dal 2004 ed ha coinvolto complessivamente **un migliaio di apprendisti**, ovvero una quota residuale di giovani.

La sperimentazione, che ha riguardato per lo più il conseguimento di titoli di master universitario di I e II livello, ha messo in evidenza la scarsa consuetudine delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, e delle università a lavorare in *partnership*, mentre la competizione globale, tanto più nel momento in cui occorre uscire dalla crisi, impone di puntare sull'innovazione dei sistemi e dei prodotti.

L'apprendistato professionalizzante ad opera delle regioni e delle province autonome

Il quadro dell'implementazione dell'apprendistato professionalizzante attraverso la regolamentazione da parte delle Regioni e Province Autonome risulta ancora incompleto. Lo schema che segue riprende quello presentato nel X Rapporto di monitoraggio aggiornandolo alla situazione attuale.

Quadro 3. Schema esemplificativo dello stato di avanzamento delle Regioni nella definizione della regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante (aggiornamento a maggio 2009)

1. Regolamentazione per via <u>legislativa</u>	<i>a. Regioni che hanno varato la legge e gli atti di regolamentazione</i>	Piemonte, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna
	<i>b. Regioni che hanno varato la legge e stanno definendo gli atti di regolamentazione</i>	Lombardia, Veneto, Molise, Basilicata
	<i>c. Regioni in cui è in corso l'iter per l'approvazione della legge di regolamentazione</i>	Campania, Calabria
2. Regolazione per via <u>amministrativa</u>	<i>d. Regioni che hanno promosso attuazioni transitorie e sperimentali per tutti i settori con CCNL rinnovato</i>	Valle d'Aosta, Veneto, Liguria, Abruzzo, Campania
	<i>e. Regioni che hanno promosso attuazioni transitorie e sperimentali in settori specifici</i>	Lombardia, Sicilia

Rispetto alle regolamentazioni emanate dalle Regioni e Province Autonome nel periodo coperto dal Rapporto (ovvero fino a giugno 2008), l'Isfol si cimenta in una analisi comparativa che prende in considerazione i seguenti elementi:

- a) procedura di assunzione e definizione del piano formativo individuale;
- b) la regolamentazione della formazione formale: durata, articolazione e responsabilità della formazione;
- c) l'organizzazione dell'offerta di formazione esterna;
- d) la regolamentazione della formazione formale in impresa.

I risultati dell'analisi evidenziano la varietà delle soluzioni adottate dalle amministrazioni, insieme alle organizzazioni datoriali e sindacali, che certamente è il risultato delle diverse storie, delle diverse configurazioni dei sistemi produttivi locali, del peso delle relazioni industriali e della strutturazione e del consolidamento dei sistemi di formazione professionale; solo che tale varietà viene sempre più avvertita come "eccessiva" da parte del sistema produttivo.

Pressoché specularmente, l'analisi viene riprodotta sui contratti collettivi definiti a livello nazionale in relazione agli stessi elementi: i risultati sembrano evidenziare il progressivo affermarsi del ruolo degli enti bilaterali, quasi anticipando le previsioni dell'art. 23 della legge n. 133/08 che istituisce un nuovo canale di formazione per l'apprendistato, parallelo a quello regolamentato dalle Regioni e Province Autonome, esclusivamente affidato alle Parti sociali.